



Il Ministro della Giustizia

*“Violenza: Prevenzione, protezione, rispetto, educazione,
politiche integrate”*

Università degli Studi di Pavia
25 novembre 2023

Saluto il Magnifico Rettore dell'Università di Pavia,

tutte le autorità e soprattutto tutti gli organizzatori di questa occasione di riflessione su un dramma della nostra società, che non conosce distinzioni sociali e generazionali.

In questi giorni siamo tutti sconvolti per l'ennesimo terribile femminicidio. Tutta l'Italia è commossa dalla drammatica morte della giovane Giulia Cecchettin, *“la figlia di tutti noi”*, come viene ripetuto. Ecco, in questo momento – e in questa giornata dedicata in tutto il mondo all'eliminazione della violenza contro le donne - non sprecare l'impulso che l'uccisione di Giulia sta innescando *“è il solo atto riparativo che come collettività possiamo tentare per lei”*, come ha detto lo scrittore Paolo Giordano.

Tutti siamo chiamati in causa, ciascuno nel proprio ruolo, per contrastare un fenomeno complesso che richiede interventi su più livelli.

Sul fronte normativo, il Parlamento ha approvato il disegno di legge del Governo, per perfezionare la legislazione in tema di contrasto alla violenza di genere agendo soprattutto sulla valutazione del tempo e del rischio: fare presto e valutare al meglio il pericolo, per tentare di bloccare la spirale di violenza. Questo il filo conduttore dei nostri interventi che – come ho già avuto modo di dire – devono puntare soprattutto sulla prevenzione, la più importante delle 3 P che rappresentano i pilastri della Convenzione di Istanbul: prevenzione, protezione e punizione.

Prevenzione per rafforzare la tutela delle vittime dai primi segnali di allarme a tutta la fase del processo. Ma prevenzione anche per imparare a riconoscere i segnali spia e chiedere aiuto, secondo lo straziante appello del papà di Giulia.

Giulia potrebbe essere la figlia di ciascuno di noi, è vero. Ma anche Filippo. E se vogliamo che le cose cambino davvero, dobbiamo occuparci delle une e degli altri.

Per aumentare la conoscenza e consapevolezza del fenomeno, il mio Ministero sta progettando un vademecum da diffondere in ogni luogo. L'obiettivo è spiegare in parole semplici quando preoccuparsi, come reagire e a chi rivolgersi; ma allo stesso tempo vogliamo anche diffondere – con il supporto essenziale della grafica - la conoscenza delle parole del diritto: la nostra pubblicazione vuole infatti contribuire alla diffusione di un'educazione costituzionale al rispetto.

Infine, confido molto nel contributo che potrà offrire il lavoro – innovativo - dell'Osservatorio permanente, istituito al Ministero della Giustizia, sull'efficacia delle norme in tema di contrasto alla violenza di genere: un *focus* specifico, in sinergia con il Csm, è dedicato all'uso

del linguaggio negli atti giudiziari. L'Italia purtroppo è stata condannata dalla Cedu per le espressioni di alcune sentenze, considerate motivo di vittimizzazione secondaria per la donna. Questo non deve più accadere e verso questa meta tutte le istituzioni, Ministero, Consiglio superiore della magistratura, Scuola superiore della magistratura devono camminare insieme, in spirito di leale collaborazione. Perché solo così si affrontano – e si vincono – le grandi sfide dei nostri tempi. Solo così, tutti insieme, possiamo contrastare la piaga dei femminicidi, una vergogna per uno stato di diritto.

Sono sicuro che importanti riflessioni matureranno nel corso di questa giornata. A tutti voi auguro buon lavoro.

Carlo Nordio

